

Eems ricorre al Tar sul solare made in Ue

■ Eems fa ricorso al Tar del Lazio contro il Gse. Il gruppo attivo nella produzione di pannelli fotovoltaici attraverso la controllata Solsonica ha deciso di appellarsi alla giustizia amministrativa contro alcune norme del regolamento attuativo del Quarto Conto Energia emanato dal gestore elettrico, in base a quanto previsto proprio dal decreto. Si tratta delle disposizioni relative alle modalità di conferimento della qualifica di «made in Europe» per i pannelli fotovoltaici. Non è una questione di lana caprina, perché gli impianti che utilizzano componenti con questo bollino, in base a quanto stabilito dal Quarto Conto Energia, potranno godere di un premio del 10% sulle tariffe incentivanti. «Il decreto sul Quarto Conto Energia diceva che avrebbero avuto diritto al premio solo i pannelli prodotti in Europa, mentre il regolamento del Gse dice che potranno averlo anche quelli che utilizzano solo silicio o celle o wafer realizzati in Europa», ha spiegato Paolo Mutti, amministratore delegato di Eems. «Al di là della incongruenza rispetto al decreto, il cui obiettivo era tutelare la filiera nazionale, la cosa più pericolosa è che non esistono certificazioni ufficiali e soggetti preposti a stabilire per questi componenti che cosa li distingue per il fatto di essere realizzati in Europa». Insomma, il risultato possibile è che anche la concorrenza dei tanto temuti moduli cinesi potrebbe finire per essere premiata invece che scoraggiata. «I rappresentanti di Trina Solar (uno dei maggiori produttori cinesi, ndr), per esempio, hanno già annunciato che i loro moduli saranno classificati come «made in



Paolo Mutti

Europe. Per come stanno le cose sembra che alla fine tutti prenderanno il 10% in più e anche il compromesso sui costi complessivi del fotovoltaico in bolletta, raggiunto con il Quarto Conto Energia, andrà in fumo. Inoltre i produttori asiatici non solo potranno godere degli incentivi all'esportazione presenti nei loro Paesi, ma anche del premio sulla tariffa in Italia». Con evidenti riflessi negativi per l'industria italiana del comparto oltre che con il rischio di rinfocolare le polemiche sui costi del fotovoltaico. Senza contare che già alcune società italiane, come Mx Group, hanno annunciato la cassa integrazione. Perché Solsonica ha portato avanti questa battaglia da sola e non attraverso una delle associazioni di categoria? «Abbiamo aspettato fino all'ultimo momento utile di avere qualche risposta concreta, ma non ne abbiamo avute, così, prima che scadessero i termini per presentare il ricorso, abbiamo fatto da soli», ha aggiunto Mutti. Per Solsonica però il manager non appare preoccupato. «Tra giugno e agosto abbiamo registrato la massima capacità produttiva e anche settembre e ottobre sono stati discreti». Intanto la società, proprio per adeguarsi ai dettami del Quarto Conto Energia (che premia le piccole installazioni), ha virato sul mercato residenziale e delle pmi mettendo in piedi una rete di vendita e di installatori per coprire tutto il territorio nazionale. La rete dovrebbe essere estesa ulteriormente nei prossimi mesi per diventare il più capillare possibile. (riproduzione riservata)

Luisa Leone

